

LICEO MARCO POLO. FESTA DEL 4 NOVEMBRE

# Protesta contro i militari a scuola Donazzan ordina un'ispezione

VENEZIA. «I docenti che hanno contestato l'iniziativa per il 4 novembre al liceo Marco Polo non meritano di insegnare, chiederò l'invio degli ispettori», firmato Elena Donazzan, assessore regionale all'istruzione. E ancora il vicepresidente del Consiglio Regionale, Massimo Giorgetti: «Sono indignato, ci vuole rispetto per le nostre forze dell'ordine». Continua a far discutere il boicottaggio della conferenza di lunedì mattina, al liceo Marco Polo, dal titolo "4 novembre Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate" con il tenente di vascello Elena Gravina (Scuola Navale Militare Morosini) e con il tenente Maria Grazia Ponziano (Comandante sezione operativa 2° Nucleo Operativo metropolitano Venezia, Guardia di Finanza) voluta dal dirigente scolastico Gianni Maddalon per le classi terminali dei tre indirizzi (classico, artistico e musicale) come potenziamento

del percorso di "cittadinanza e Costituzione". Lo dimostrano le dure parole di condanna dei due esponenti politici. Parole opposte a quelle di alcuni genitori che - insieme all'associazione Sos Diritti di Venezia già in prima linea nella campagna "Scuole smilitarizzate" promossa con Pax Christi - appoggiano invece la protesta di studenti e docenti: «La scuola deve preparare dal punto di vista umanistico e scientifico. Spero si facciano riflessioni sui milioni di morti provocati dalle guerre, e non passerelle militari». Un passo indietro. A metà ottobre, il dirigente scolastico comunica gli appuntamenti per commemorare il 4 novembre 1918 (fine della prima guerra mondiale), data in cui la stessa orchestra del liceo musicale suonerà in piazza San Marco. Il problema sorge per l'obbligatorietà della conferenza riservata alle classi terminali dei tre indirizzi. I primi a sol-

levarsi sono un gruppo di docenti dell'istituto. Contestano il metodo di un'iniziativa che, dicono, «non è stata deliberata dal collegio docenti, dal consiglio d'istituto, né dai consigli delle classi coinvolte che anzi avevano programmato differenti attività per la giornata». Ma l'indice è puntato anche contro la stessa presenza di militari nella scuola. «Noi docenti - si legge in una nota - educiamo ai valori della pace, della nonviolenza, del dialogo». Meglio sarebbe stato invitare storici e accademici per parlare della guerra. Un punto di vista sposato anche da un nutrito numero di studenti delle nove classi dell'ultimo anno nei tre indirizzi. «Troviamo assurdo e inaccettabile - hanno spiegato dopo aver affisso uno striscione fuori dalla scuola - che la scuola celebri la vittoria italiana di una guerra. L'articolo 11 della sottolinei che l'Italia ripudia la guerra». Fatto sta che alla conferenza, nel frat-

tempo diventata a carattere «volontario», si siano presentati non più di una ventina di studenti su un totale di nove classi. Gli altri, al contrario, hanno preferito restare sui banchi per le lezioni. —

E.P.



Lo striscione esposto dagli studenti davanti all'ingresso del liceo. Sotto, il preside Gianni Maddalon



Peso: 34%